



*COORDINAMENTO NAZIONALE
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA*

Prot. 150_2011

Roma, 18 marzo 2011

*All'On.le Ministro della Giustizia
Angelino Alfano*

*All'On.le Ministro per le Pari Opportunità
Maria Rosaria Carfagna*

*All'On.le Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione
Renato Brunetta*

*All'On.le Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Maurizio Sacconi*

*Al Direttore generale del personale e della formazione
Dipartimento Organizzazione giudiziaria
Calogero Roberto Piscitello*

Oggetto: Revoca part-time.

Questa O.S. ha sollevato immediatamente le proprie preoccupazioni sulle conseguenze che sarebbero scaturite dalla circolare prot.1196 del 24 novembre 2010 a firma del dott.Luigi Birritteri, n.q di D.G. reggente.

Sappiamo bene che il c.d. "Collegato Lavoro" ha consentito alle amministrazioni pubbliche di procedere ad una nuova valutazione dei provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale secondo nuove e più stringenti disposizioni qualora si sia in presenza di un pregiudizio alla funzionalità dell'amministrazione.

Sappiamo altrettanto bene che il Ministero della Giustizia risulta essere l'unica Amministrazione che sta procedendo con tanta sollecitudine alla revoca dei part time,



*COORDINAMENTO NAZIONALE
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA*

moltissimi immotivatamente, non tenendo in alcun conto le situazioni personali e familiari dei dipendenti.

L'Amministrazione giudiziaria sta cercando di mettere una porre un piccolissimo rimedio alla gravissima carenza di personale con le revoche compromettendo gli equilibri familiari dei lavoratori. Certamente non ci sfugge che la situazione già drammatica della carenza del personale non migliorerà a causa dei moltissimi pensionamenti, questo ci convince che occorrono delle soluzioni strutturali e durature e non i piccoli espedienti cui quotidianamente assistiamo (revoche part time, lavoratori in CIG, comandi ...) che oltre a rivelarsi inutili creano un inevitabile danno al benessere organizzativo, già diffusamente compromesso.

I dirigenti di moltissimi uffici giudiziari (dalla Corte di Cassazione in giù) stanno procedendo ad una richiesta di revoca dei contratti part-time senza alcuna motivazione, a lavoratori che devono gestire ed accudire figli in tenera età o con gravissimi problemi di salute personali.

Il Tribunale di Firenze con due ordinanze ha già accolto le ragioni dei lavoratori sospendendo i provvedimenti immotivati dell'Amministrazione.

Si vuole forse, anche in questo caso, incentivare il ricorso alla strada giudiziale per ottenere giustizia?

Certo la circostanza è ben strana se pensiamo che non più tardi del 14 marzo '11 i Ministri Brunetta ed Alfano comunicano all'universo giudiziario il piano straordinario per lo smaltimento dell'arretrato civile, confidando peraltro anche sulla collaborazione del personale amministrativo.

Collaborazione sempre chiesta e soprattutto sempre fornita nel corso degli anni anche dal personale amministrativo, con riconoscimenti praticamente nulli.

Assistiamo inoltre a comportamenti che sono propri di un Governo Autoritario e non di un Governo Democratico cui invece riteniamo di appartenere, nel quale vengono disapplicate le regole fondanti la buona amministrazione ed il rispetto dei lavoratori.

*Un esempio? Al dipendente di una Procura della Repubblica al quale il dirigente, visto l'approssimarsi del termine dei 180 gg, ha disposto una notifica urgente del provvedimento di revoca del part time a mezzo **Polizia di Stato**, mettendo in grave stato di agitazione gli anziani genitori del lavoratore, mai sottoposto ad alcun procedimento penale.*

Senza sottacere la circostanza che, con atteggiamento opposto al Ministero della Giustizia, il Ministro del Lavoro ha presentato alle OO.SS. la bozza delle nuove linee guida sulla conciliazione dei tempi di lavoro e di famiglia prevedendo di "Incentivare un maggiore



*COORDINAMENTO NAZIONALE
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA*

utilizzo, su base volontaria e compatibilmente con le esigenze aziendali, del telelavoro e delle tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato e flessibile (part-time, lavoro ripartito e lavoro intermittente)”, peraltro in piena attuazione del decreto legislativo n.198/2006 (di attuazione della direttiva comunitaria 2006/54/CE) tendente alla promozione di azioni per la “più ampia diffusione del part-time e degli altri strumenti di flessibilità”.

Che dire? Sarebbe opportuno che il Governo facesse pace con sé stesso!

Per quanto sopra rappresentato si chiede agli Onorevoli Ministri di intervenire, ciascuno per quanto di competenza, per evitare ulteriori danni ai lavoratori giudiziari.

Si chiede al Direttore Generale del Personale del Ministero della Giustizia, dott. Piscitello, di:

- 1. sospendere immediatamente tutti i provvedimenti di revoca del part time che immotivatamente, non prendano in alcuna considerazione le situazioni personali e familiari dei lavoratori;*
- 2. non procedere alla sottoscrizione di ulteriori provvedimenti di revoche del part time.*

Ci auspichiamo che la presente richiesta venga accolta, essendo pienamente convinte che il benessere organizzativo è uno dei principi fondanti ed imprescindibili delle scelte dell'Amministrazione.

Cordiali saluti,

Paola SARACENI

347/0662930

Claudia RATTI

333/8653062